



Associazione "Patriamo la Colombaia"

Casa Circondariale
Trapani



50 ANNI DOPO
1965/2015

UNA SANTA MESSA ALLA COLOMBAIA
IN ONORE DI SAN BASILIDE
PATRONO DELLA POLIZIA PENITENZIARIA

30 GIUGNO 2015 - ORE 11:30



Fidirete

Agente in attività finanziaria - OAM A8985

PRESTITI con CESSIONE DEL QUINTO a DIPENDENTI e PENSIONATI



TRAPANI - VIA LIBICA, 11 - TEL. 0923.533067

Fidirete s.r.l. Agente in attività finanziaria di Unicredit S.p.A. iscritto nell'elenco Agenti in attività finanziari tenuto dall'OAM al n. A8985. Sede Legale: C.so Calatafimi, 609 - 90129 - PALERMO



SAN BASILIDE
PATRONO DELLA POLIZIA PENITENZIARIA

50 ANNI DOPO ULTIMA MESSA



SAN BASILIDE MARTIRE

Durante la persecuzione di Settimio Severo (193 – 211 d.c.), molti cristiani subirono il martirio. Fra questi Eusebio Vescovo di Cesarea ne cita sette, soffermandosi nel descrivere ampiamente l'ultimo: Basilide.

La storia di Basilide, si intreccia la sua con quella della vergine Potamiene e della di lei madre Marcella. Basilide era un soldato addetto a scortare i condannati al luogo del supplizio ad Alessandria d'Egitto; aveva assistito ad alcune lezioni di Origene filosofo e teologo cristiano, riportandone ammirazione e profonda simpatia per il cristianesimo e per i cristiani, ma non aveva ancora deciso di ricevere il Battesimo. Il giudice Aquila fra i tanti, fece arrestare anche Potamiene vergine cristiana di rara bellezza e virtù, che già aveva dovuto respingere molti pretendenti; Potamiene fu sottoposta a orribili torture, poiché non cedeva alle richieste di abiurare la fede, allora il giudice la minacciò di lasciarla violare dai gladiatori, ma lei senza lasciarsi prendere dal panico, rispose con nobili parole e fierezza, da suscitare la meraviglia dello stesso giudice. Fu subito condannata a morte e affidata a Basilide per accompagnarla al supplizio; lungo il percorso la plebaglia cercò di oltraggiarla pesantemente ma Basilide la protesse respingendo coraggiosamente gli scalmanati, dimostrando simpatia e compassione verso la condannata.

Colpita dal contegno insolito del soldato, Potamiene gli promise che avrebbe pregato per la sua salvezza, quando avrebbe raggiunto Dio; poi sopportò eroicamente il martirio, venne cosparsa di pece bollente su tutto il corpo, morendo tra atroci sofferenze, insieme a lei fu uccisa anche la madre Marcella. Dopo pochi giorni Basilide, sospettato di avere simpatie per i Cristiani, fu invitato a fare un giuramento davanti agli idoli, ma fra lo stupore di tutti i suoi commilitoni, egli si rifiutò, dichiarandosi cristiano, e quindi fu condotto davanti al giudice.

Dopo la sua conferma, fu messo in carcere; a chi gli faceva visita in prigione, raccontava che tre giorni dopo il martirio, gli era apparsa una notte Potamiene, che gli aveva posto sulla testa una corona, dicendogli che aveva implorato per lui la Grazia per la sua salvezza, che era stata esaudita e che quindi fra poco sarebbe venuta a prenderlo.

Basilide fu battezzato nella stessa prigione e il giorno dopo venne decapitato (202 ca.). L'episodio dell'intercessione di Potamiene presso Dio per Basilide, costituisce uno dei primi documenti della fede della Chiesa dei primi secoli, riguardo l'intercessione dei santi. Con decreto della Sacra Congregazione dei riti del 2 settembre 1948, San Basilide è stato proclamato patrono del Corpo degli Agenti di Custodia, oggi Polizia Penitenziaria.



LA CASA CIRCONDARIALE DI TRAPANI

Il 30 maggio 1965 alla presenza del Ministro di Grazia e Giustizia On. Oronzo Reale veniva inaugurata la Casa Circondariale di Trapani "San Giuliano". Il nuovo carcere rappresentava in quel momento la più notevole realizzazione del dopoguerra nella città di Trapani, che poté cancellare finalmente dal suo corpo le secolari piaghe, rappresentate dai vecchi logori locali delle carceri giudiziarie del centro cittadino e della succursale allocata nel millenario Forte della Colombaia, un monumento ricco di storia, amato dai trapanesi che, a significare come questo castello sia nato prima della stessa città, e per indicare una cosa vecchissima, usano dire "chiù vecchiu r'a Culummara". Ed è a distanza di 50 anni che siamo tornati a far rivivere, anche se per qualche ora, l'antico carcere della Colombaia, celebrando la Messa del nostro Santo Patrono, San Basilide Martire. Un filo ideale ci unisce agli agenti di custodia che prestarono servizio in questa fortezza; noi Poliziotti Penitenziari non abbiamo mai dimenticato le nostre origini e se oggi siamo un Corpo di Polizia moderno, efficiente, al quale lo Stato ha affidato un compito difficile, ovvero quello della rieducazione del condannato, il merito è anche loro, degli agenti di custodia che nei secoli si sono sacrificati e hanno lottato per un futuro migliore.

LA COLOMBAIA ANTICO CARCERE

La primitiva fabbrica della Colombaia, forse la centrale e più alta risale a 24 secoli fa, all'epoca delle guerre tra cartaginesi e greci sicilioti. Si chiamò greicamente "Peliade" e indi "Colombaia" dalle colombe che invasero i crepacci di quel sito solitario. Durante la prima guerra punica, i Romani, sotto la guida del console Numerio Fabio Buteone, sorpresero di notte il presidio punico di stanza al forte, massacrandone i soldati. Tornata in seguito in potere dei cartaginesi, la leggenda narra che fu in quel luogo che ad Amilcare Barca giunse dall'Africa la notizia della nascita di suo figlio Annibale, il grande condottiero cartaginese. L'8 gennaio 1360 vi soggiornò perfino una regina: Costanza di Sicilia che doveva andare in sposa a Federico III. Giunse dalla Catalogna a Trapani ma le fu impedito lo sbarco e, quindi, fu costretta a soggiornare per tre giorni alla Colombaia, per ordine di Guido Ventimiglia Prefetto di Trapani il quale temeva che Costanza gli togliesse la prefettura della città e al fratello l'amministrazione del Regno. Nel corso dei secoli, la fortezza, a pari di molte altre, fu utilizzata come prigione, tanto che sembra che, al tempo della Santa Inquisizione, vi si rinchiodassero i "sacrilighi", cioè gli eretici.

Successivamente la fortezza della Colombaia subì numerose modifiche e trasformazioni, la più importante delle quali nel 1670, quando essendo la città in pericolo per le continue scorrerie di pirati turchi, il castello fu rafforzato da parte del viceré Claudio Lamoraldo principe di Ligny. La decadenza del complesso inizia nel '700 e va avanti sino alla trasformazione, all'inizio dell'800, della "Real Fortezza della Colombaia" in "Ergastolo di Trapani" dove confluirono i forzati, gli ergastolani e i condannati al carcere più duro, con l'aggiunta di nuovi vasti corpi di fabbrica. La struttura architettonica della torre ottagonale era costituita da tre elevazioni. Nel piano terreno, buio e umido, erano ricavate sei celle per i detenuti più pericolosi: cinque erano di dimensioni ridottissime anche

se talvolta vi si rinserravano, in condizioni di vita indescrivibili, fino a sei carcerati; un'altra era un po' più ampia, ma vi si stipavano fino a venti prigionieri.

Per evitare che le articolazioni di tali sciagurati si irrigidissero a causa dell'immobilità, il personale di custodia consentiva loro di trascorrere qualche ora di luce, di aria e di movimento in un cortile di qualche centinaio di metri quadri, cui si accedeva attraverso un lungo corridoio. Nel primo piano, la struttura era analoga a quello sottostante, con egual numero di celle ma con un tasso di umidità leggermente inferiore.

Gli uffici per il comandante e gli ufficiali e i locali per la lanterna e per i materiali d'uso, erano realizzati all'ultima elevazione fuori terra. Ovviamente, neppure la Colombaia era provvista di un'infermeria degna di tal nome: alla cura dei detenuti malati, quando giudicati in gravi condizioni, si provvedeva con il ricovero presso l'ospedale civico di Trapani. Solo a partire dal 1846, considerato che i carcerati che si ammalavano erano sempre più numerosi, per evitare i problemi connessi col loro trasporto sulla terraferma, l'Intendente decise di utilizzare due stanze del primo piano, attrezzandole alla meno peggio in infermeria.

Ma, il problema maggiore era quello della carenza d'acqua. Il forte disponeva di una grande cisterna per la raccolta delle acque piovane, ma il manufatto non risultava mai sufficiente. Il che aveva ripercussioni molto negative sul complesso delle condizioni igieniche, malgrado che per le pulizie si facesse ricorso all'acqua salmastra. Come viene annotato scrupolosamente nel Decreto Organico del personale addetto ai Bagni Penali in Sicilia del 15 marzo 1853 veniva gestita con il seguente personale: 1 comandante di 2ª classe con ducati 21 al mese di soldo; 1 meritorio con ducati 4; 1 cappellano con ducati 12; 1 chirurgo con ducati 16; 1 algazzino con ducati 9; 1 sotto algazzino con ducati 9; 3 custodi con ducati 9 per ciascuno; Durante il periodo borbonico, la Colombaia era quasi sempre sovraffollata, perché nel forte oltre ai detenuti destinati a scontare il carcere più duro, trovavano spesso ospitalità molti relegati, in attesa di essere avviati alle vicine isole; nelle celle peggiori venivano infine rinchiusi, nei giorni immediatamente precedenti l'esecuzione, i condannati a morte.



Fidirete

Agente in attività finanziaria - OAM A8985



PRESTITI con **CESSIONE DEL QUINTO** a **DIPENDENTI** e **PENSIONATI**

TRAPANI - VIA LIBICA, 11 - TEL. 0923.533067

Fidirete s.r.l. Agente in attività finanziaria di Unicredit S.p.A. iscritto nell'elenco Agenti in attività finanziarie tenuto dall'OAM al n. A8985. Sede Legale: C.so Calatafimi, 699 - 90129 - PALERMO.